



AGESCI – ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOT CATTOLICI ITALIANI

ZONA LECCE ADRIATICA



***UN CAMMINO LUNGO UN ANNO
PER IMPARARE A CUSTODIRE
E FARSI PROSSIMI***

*Relazione sullo Stato della Zona
Anno Associativo 2015/2016*

“Associazioni come la vostra sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito Santo suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Sono certo che l'AGESCI può apportare nella Chiesa un nuovo fervore evangelizzatore e una nuova capacità di dialogo con la società”

Papa Francesco all'AGESCI il 13 giugno 2015

Cari capi e cari assistenti ecclesiastici,

come ogni anno è giunto il momento della verifica, in quest'anno associativo ci siamo lasciati guidare dal brano evangelico di Luca 10 - 35 che ci è servito come mappa di viaggio : **"Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più te lo rimborserò al mio ritorno"**.

Ci siamo presi cura della formazione dei capi in una società sempre più precaria che poggia le sue fondamenta su valori fragili;

abbiamo sostenuto le comunità capi offrendo strumenti e risorse per alleggerire le loro azioni educative sul territorio;

ci siamo fatti prossimi cercando di stare vicini a chi ci sta intorno, aprendo le porte delle nostre sedi, creando reti, costruendo ponti con il territorio , le istituzioni e la Chiesa Locale.

Facciamo il punto

L'eco mediatico del Giubileo della Misericordia e quella dei cento anni dello scoutismo cattolico accompagnano questa riflessione di fine anno associativo e dà nuovo slancio ai percorsi tracciati dal progetto di Zona.

A che punto siamo della strada? ..quante volte ci siamo rivolti questa domanda nei momenti in cui lo zaino ci sembrava ancora più pesante...

Fermarsi e guardare la cartina ci ha sempre aiutati a capire e a riposarci; la strada che la nostra Zona ha deciso di percorrere insieme è tracciata dal nostro progetto, una strada fatta di passi da percorrere con il sogno di arrivare alla meta.

1. Chi siamo

Per chi ama i numeri, nell'anno associativo 2015/2016 appena trascorso la nostra comunità di Zona ha contato:

- 15 gruppi, di cui: Lecce 1 e Novoli 1 solo come Comunità Capi;
- 2 gruppi nascenti: Lecce 5 , Collepasso 1;
- 9 branchi, 13 reparti, 9 clan/fuoco e 1 noviziato;
- 195 capi tra i quali 19 assistenti ecclesiastici censiti; 705 tra ragazzi e ragazze e in particolare 124 lupetti e 92 lupette, 166 esploratori e 157 guide, 93 rover e 73 scelte, per un totale di 900 soci (60 in più dello scorso anno associativo)

2. Cosa abbiamo fatto quest'anno

2.1 Numeri e fatti

- 6 consigli di zona
- 20 riunioni di comitato
- 11 incontri dedicati in 7 comunità capi diverse
- 10 incontri diocesani nella diocesi di Lecce (tra consulta e pastorale giovanile)
- Incontri con le realtà nascenti di San Guido a Lecce e Collepasso
- 2 incontri con tirocinanti

3 - 4 ottobre 2015	Route delle Comunità Capi	Inizio lavoro sul nuovo Progetto di Zona
13 dicembre 2015	Apertura del Giubileo della Misericordia a Lecce ed Otranto	Partecipazione alla vita della Chiesa Locale
19 dicembre 2015	Accoglienza della Luce di Betlemme in piazza Duomo	Momento di spiritualità con capi e ragazzi delle due Zone AGESCI di Lecce e con le realtà Diocesane delle quattro Diocesi del Salento

24 gennaio 2016	Assemblea di Zona	Momento formativo "Educare al tempo di internet e dei nuovi media: aspetti legali e ruolo dei capi"
19 marzo 2016	Giubileo dei Giovani	Partecipazione alla vita della Chiesa Locale
28 - 29 maggio 2016	Botteghe metodologiche	Momento formativo "Tag the boy: lo scoutismo al tempo dei social network"
15 settembre 2016	Corso di Formazione e informazione PC	Formazione permanente anche per R/S maggiorenni

2.2 Sviluppo e consolidamento

Il monitoraggio e il sostegno ai gruppi scout nascenti ha assorbito molte energie della Zona.. Con soddisfazione registriamo la caparbieta e l'entusiasmo dei capi di questi gruppi nascenti e l'apporto generoso delle Comunita Capi del Lecce 2 e del Galatina 1; quest'ultimo, per diverse problematiche, purtroppo ha dovuto sospendere l'attivita di tirocinio con i capi del Collepasso, i quali sono stati accolti dal Casarano 2.

Entrambi i gruppi nascenti hanno quindi iniziato la terza tappa del cammino previsto per la nascita di nuovi gruppi scout che li vedra avviare nel prossimo anno associativo l'avventura dello scoutismo come realta autonome.

2.3 Rapporti con la Regione

Abbiamo partecipato regolarmente alle riunioni del Consiglio Regionale mentre scarsa e stata la partecipazione dei gruppi alle Assemblee Regionali. Abbiamo sempre posto attenzione alla preparazione ai consigli e alle assemblee, intendendo proporre spunti di riflessione sulle principali tematiche associative in discussione. Rileviamo tuttavia che non sempre e stato facile entrare in modo propositivo nei meccanismi associativi.

2.4 Rapporti con le Diocesi

Abbiamo cercato di vivere al meglio la dimensione di ecclesialita con la Chiesa Locale di Lecce, diventando parte attiva di un cammino che ci vede coinvolti fianco a fianco con tutte le altre realta giovanili presenti nella Diocesi; questo si e manifestato soprattutto nella realizzazione del Giubileo dei Giovani e della partecipazione dei gruppi ai vari giubilei parrocchiali, nella partecipazione all'iniziativa "24 ore per il Signore", negli incontri con la Consulta Diocesana delle aggregazioni laicali e con l'ufficio di pastorale giovanile nella preparazione del Sinodo Diocesano dei Giovani che in quest'anno associativo che si apre vedra l'AGESCI tra i protagonisti.

Sempre nell'ambito del rapporto con le diocesi abbiamo continuato la tradizione di un incontro annuale con i vescovi che e servito a leggere la realta associativa vista con gli occhi di chi ha il compito di guida del popolo di Dio .

2.5 Rapporti con il Territorio

Abbiamo creduto in tutte le occasioni di collaborazione che si sono presentate con le istituzioni e le altre associazioni sul territorio, in particolare abbiamo lavorato con la Provincia di Lecce per definire un nuovo progetto ambiente che vedra i gruppi lavorare in quest'anno associativo, con il CNGEI e la Zona Jonica; sempre con il CNGEI e la Zona Lecce Jonica stiamo cercando di creare le basi per una sperimentazione di una struttura FIS provinciale per lavorare insieme in alcuni ambiti specifici; abbiamo avviato un dialogo con la prefettura di Lecce in occasione della Festa della repubblica del 2 giugno 2016.

3. Come lo abbiamo fatto

3.1 La comunità capi

Abbiamo messo al centro del nostro servizio la Comunità Capi, avamposto di speranza e di misericordia, sul terreno impervio di un tempo precario. La sua centralità è comprovata dall'attenzione che l'associazione le sta rivolgendo.

3.2 I capi gruppo

Ci siamo messi in ascolto dei capi gruppo, da cui abbiamo cercato di raccogliere dati e criticità. Quando abbiamo incontrato le comunità capi abbiamo scelto come modalità operativa la condivisione dei progetti educativi, nell'ottica di favorire la conoscenza reciproca tra capi, stimolare una progettazione comune, ottimizzare le risorse, creare sinergie per combattere gli effetti dell'alto turnover dei capi. Abbiamo cercato di creare un clima di dialogo e fattiva collaborazione tra il Comitato di Zona e i capi gruppo.

3.3 Il ruolo degli IABZ

Determinante in questo percorso è stato il ruolo degli IABZ, con i quali si è cercato di creare occasioni importanti di incontro e confronto sul metodo, lavorando sulla formazione permanente dei capi nei lavori di branca, cercando di sentirsi parte di una stessa realtà territoriale e più vicini alle strutture, portando nelle progettazioni educativo-metodologica le reali esigenze dei capi che lavorano con i ragazzi.

3.4 Il consiglio di zona

I consigli di zona sono stati luogo di formazione per i capi gruppo al loro ruolo. A guidarci nel percorso è stato il nostro progetto che sollecita a fornire ai capi gruppo strumenti per gestire e prevenire i conflitti in comunità capi, per imparare a comunicare in modo "ecologico" e omnicomprensivo. In tutti i Consigli di Zona abbiamo proposto momenti di catechesi, soprattutto in quaresima, durante questo periodo particolare per la vita di noi cristiani, l'assistente ecclesiastico di Zona ha proposto un cammino di confronto e riflessione per le Comunità Capi sulla Parola di Dio.

4. Cosa è emerso

4.1 Quadro delle co.ca. e bisogni formativi

Il quadro è abbastanza composito: ci sono Comunità Capi numericamente esigue, altre più numerose ma con diversi capi a mezzo servizio, solo alcune, tipicamente quelle con una consolidata tradizione, sono inserite nella rete territoriale delle loro città sebbene non esenti da cambiamenti di assetti improvvisi.

Alcuni bisogni formativi emersi sono:

- imparare a gestire i conflitti e i dialoghi intergenerazionali tra capi
- elaborare un Progetto Educativo agile con cui poter programmare attività che abbiano una efficace intenzionalità educativa

Dobbiamo quindi rilanciare la Comunità Capi come luogo di formazione con capi gruppo che si definiscano sempre più come formatori, impegnati con convinzione nel loro ruolo di guida competente del gruppo.

4.2 Rappresentanza e partecipazione

Rimane la preoccupazione legata alla partecipazione: mentre il numero dei censiti aumenta, la presenza ad eventi rimane ferma a circa il 40% dei capi (dati relativi all'assemblea e alle botteghe).

Segnaliamo il problema della "rappresentanza" dell'AGESCI negli organismi diocesani e nelle varie reti associative ed istituzionali: non è facile infatti far comprendere alla base ciò che è frutto dell'incontro di tante realtà e di molte mediazioni, così come è difficile, se non impossibile, fare delle proposte "alternative" senza avere le spalle coperte da chi le potrà poi effettivamente portare avanti.

Dobbiamo ricalibrare la nostra presenza nell'Arcidiocesi di Otranto, ma per fare questo serve la disponibilità dei capi dei gruppi che vivono la Chiesa locale che è in Otranto e un forte impulso di sviluppo dello scoutismo in quel territorio.

Anche per il Consiglio di Zona il dato della partecipazione ci interroga. Salvo il primo consiglio di ottobre 2015, in cui tutti i gruppi erano presenti, non siamo andati oltre il 50% di media durante l'anno.

Crediamo che la condivisione in Consiglio di Zona dello stato dei gruppi e la conseguente progettazione, partendo dalle risorse di cui disponiamo, sia la strada giusta da perseguire.

Constatiamo in alcuni gruppi una tendenza all'isolamento, portandoli a comunicare poco con le altre realtà giovanili ecclesiali presenti sul territorio. Ci domandiamo, quanti sono i gruppi che partecipano fattivamente alla Pastorale giovanile?

Pur avendo cercato di creare le condizioni per lavorare in rete con il territorio, così come evidenziato nel nostro progetto di Zona, abbiamo rilevato che i gruppi non sempre sono stati pronti e partecipi. Abbiamo inoltre notato una certa differenza di approccio con il territorio fra i gruppi inseriti nei paesi e quelli cittadini. Mentre in genere i gruppi periferici hanno ben chiara l'importanza di creare relazioni e di "lavorare in rete", in città continua a prevalere l'atteggiamento della delega alla Zona.

Dobbiamo continuare a stimolare la partecipazione come attitudine sostanziale e non mera attenzione formale, in modo da combattere ogni forma di auto-referenzialità; rinnovare o addirittura innescare la sensibilità sociale e politica come forma più alta di cittadinanza ed espressione del senso di appartenenza al territorio.

4.3 Il ruolo degli assistenti

Segnaliamo la difficoltà di alcune comunità capi a disporre di un'assistente e di una parrocchia di riferimento. Molti gruppi, pur mantenendo la sede logistica in parrocchia, non riescono a disporre dell'Assistente ecclesiastico in modo continuativo e significativo subendo il turnover dei viceparroci o l'indisponibilità di parroci molto impegnati. Non mancano situazioni virtuose di gruppi che da anni sono seguiti da assistenti ecclesiastici appassionati di scoutismo che, nei limiti delle loro disponibilità di tempo, sono a fianco dei ragazzi e dei capi.

4.4 Protezione Civile

Oltre alla formazione ed al metodo, nelle quali inseriamo un inizio di cammino formativo del settore protezione civile che ancora stenta a decollare in maniera forte in zona, ci siamo occupati anche della struttura associativa in quanto tale con tutte le sue implicazioni in termini di gestione delle risorse, recupero delle stesse e costruzione di un patrimonio comune sempre di più al servizio dei Capi e di quanti hanno a cuore l'educazione dei ragazzi.

4.5 Organizzazione

In continuità con l'anno precedente, le attività del settore organizzazione sono state ispirate dalle "linee guida per un'economia al servizio dell'educazione". Spesso, una diffusa allergia nei confronti delle "carte" non ha permesso, in passato, di legare idee, progetti e utilizzo delle risorse dei Gruppi e della Zona da una stretta e inscindibile interdipendenza. Tanto resta ancora da fare: non sempre i gruppi presentano il bilancio in Zona, anzi talvolta questo adempimento viene visto come una ingerenza e/o curiosità nei confronti dei gruppi e delle loro capacità di "finanziarsi".

Siamo riusciti ad avere definitivamente, grazie al lavoro di dialogo con la Diocesi, un sede definitiva di Zona nella città di Lecce, che ci permetterà di lavorare ancora meglio e sarà un punto di riferimento per tutti i gruppi della Zona.

4.6 Comunicazione

In questo lavoro è stata importante anche la comunicazione istituzionale che abbiamo curato soprattutto attraverso il sito di zona che ormai è diventata una realtà operativa che molti utilizzano per veicolare e mettere a disposizione in maniera permanente i risultati dei percorsi e le buone prassi dei gruppi e delle unità.

4.7 Tirocinio

19 capi tirocinanti sono praticamente un decimo del numero totale dei capi censiti in Zona. Quasi la metà dei "nuovi" capi proviene da realtà in fase di sviluppo (San Guido e Collepasso). Attraverso un percorso fatto di incontri mirati (uno dei quali non svoltosi a causa dell'assenza della quasi totalità dei tirocinanti) si è cercato di stimolare il confronto sulla condivisione e l'adesione alle scelte del patto associativo, spronando ognuno a manifestare i naturali dubbi e le giuste necessità legate alla prima fase del percorso di formazione. Il confronto si è svolto sempre in maniera serena e aperta; chi ha partecipato lo ha fatto in modo costruttivo, curioso, disposto alla discussione. Notiamo ancora una non totale omogeneità delle comunità capi nel progettare e gestire il percorso di tirocinio, tema sul quale non esiteremo a spendere ulteriori energie in futuro.

5. In sintesi

Vogliamo sintetizzare il lavoro fatto con la metafora di tre grandi giochi :

Il gioco degli "intrecci" tra incaricati alle branche e Comitato di Zona, tra branche e gruppi, tra Zona e Regione, tra Zona e Chiesa Locale. Questo a testimonianza di una "dimensione Zona" che tiene costantemente i contatti con la base per rispondere alle domande metodologiche dei capi e ai bisogni educativi dei ragazzi.

Il gioco delle "responsabilità" ha riguardato tutti i capi, in particolare nella formazione permanente, nell'impegno e nella verifica periodica.

Il gioco dei "cambiamenti": alcune domande significative, anche se limitate ad una piccola percentuale di capi, sono venute fuori e hanno riguardato la relazione educativa come anello di congiunzione tra il mondo degli adulti e quello dei ragazzi. Il metodo scout con la sua creatività facilita l'incontro capo-ragazzo e lo colloca al centro del cambiamento sociale. Pertanto, le attività svolte dalle branche se da un alto hanno privilegiato il protagonismo e la significatività del ragazzo nelle diverse fasce di età, dall'altro hanno avuto lo sguardo rivolto ai temi della legalità, della cittadinanza, dell'accoglienza, degli stili di vita, della vita di fede che sono ampiamente sentiti nel nostro territorio.

Volendo Continuare a camminare **su strade di futuro con passi di misericordia**, vogliamo far nostre le sei parole che papa Francesco ci ha consegnato nel centenario dello scoutismo cattolico:

USCIRE dalle nostre sedi, dalle nostre comodità, dalle nostre tradizioni, dalle nostre sicurezze, per scoprire nuovi orizzonti e cercare la presenza di Dio nel volto dei fratelli e nelle periferie delle nostre comunità.

CAMMINARE a piedi per le strade della vita e per quelle del mondo che non significa essere erranti, ma pronti a cambiare visione, mentalità, modi di fare, stili di vita;

INCONTRARE senza aver paura della diversità, delle idee degli altri, di interagire con diverse culture accogliendo chi ce lo chiede, la Legge scout infatti recita: «Lo scout è amico di tutti e fratello di ogni altro scout»,

SERVIRE perché noi scout l'«essere per servire» è antidoto ai tantissimi mali della nostra società, come il potere, la corruzione; è reazione agli interessi personali e di gruppo, è gratuità.

INCLUDERE perché nessuno si senta scartato ma perché tutti possiamo costruire un mondo nuovo partendo dal nostro territorio.

CUSTODIRE perché come ci ricorda papa Francesco nella "Laudato Si'", Dio creò l'uomo come custode della sua opera per coltivarla e per proteggerla. Noi scout da sempre siamo stati educati a saper vedere il bello della natura e della creazione attorno a noi.

Una domanda vogliamo farci al termine di queste riflessioni: ***Saremo capaci di testimonianze audaci, di scrivere pagine inedite di cambiamento a partire dalle nostre esistenze?***

Il comitato di Zona

Uno sguardo alla e branche

Facciamo il punto sulla Branca L/C



1. Chi siamo

L'anno associativo 2015/2016 ha portato diverse novità nei nostri branchi: staff parzialmente rinnovati, nuovi tirocinanti ed un lieto ritorno, il branco del Calimera.

La zona ha dunque censito 9 branchi, nella maggioranza dei casi quadriennali, con una media di 20/24 lupi e uno staff formato da 3/4 educatori. La composizione dei vecchi lupi è risultata molto eterogenea: capi da già diversi anni in L/C, capi d'esperienza per la prima volta in questa branca, tirocinanti e capi giovani.

Questa varietà ha creato il giusto mix di esperienza, competenze, energie, voglia di imparare, di mettersi in gioco e a disposizione.

2. Cosa abbiamo fatto quest'anno

L'anno è iniziato con un evento metodologico sul **nuovo gioco delle prede**, realizzato durante la route delle comunità capi di Zona, fortemente voluto dai capi, per rispondere ai mille dubbi e quesiti ancora non sciolti circa tale strumento.

Il riscontro è stato positivo per molti staff, tuttavia un singolo evento non poteva di certo essere completamente esaustivo.

L'occasione per approfondire il tema è stato un secondo evento metodologico dedicato al gioco organizzato per macrozona.

La nostra zona, grazie anche all'esperienza del primo evento, ha saputo trarre il meglio da ciò che è stato proposto in plenaria e nei gruppi di lavoro.

Il tema "gioco delle prede" ci ha accompagnato tutto l'anno con un periodico confronto, sia per monitorare il lavoro degli staff, sia per scambiarsi dei semplici consigli.

Il tema che ha maggiormente caratterizzato quest'anno è stato senz'altro il centenario del lupettismo. I capi hanno colto con entusiasmo la proposta del nazionale di dare vita ad un grande evento in cui i lupetti di tutte le zone, il 24 aprile 2016 in contemporanea nazionale, avrebbero lanciato un unico grande urlo.

Fra le varie possibilità si è scelto quindi di dar vita ad una grande caccia giungla di zona, sia perché è risultato essere la tipologia di evento più bella da far vivere ai nostri lupetti, sia perché organizzare una grande caccia ci avrebbe senz'altro dato la possibilità di confrontarci su numerosi aspetti del metodo e delle cerimonie L/C.

Le riunioni preparatorie, oltre a puri aspetti tecnici/logistici, ci hanno visto anche coinvolti in numerosi momenti di confronto e approfondimento metodologico, ci hanno visto danzare e provare in prima persona ogni aspetto da vivere il giorno della caccia.

L'evento, vissuto in maniera splendida dai nostri lupetti, ha fatto emergere ovviamente elementi sia positivi che negativi del lavoro di noi vecchi lupi.

3. Cosa è emerso

La verifica di fine anno non poteva che essere incentrata maggiormente sul tema che ci ha visti spendere più energie e più tempo: La caccia di zona.

Per quanto l'evento in sé sia da considerarsi un successo e per quanto ovviamente molti sono gli aspetti positivi, inevitabilmente ce ne sono altri sicuramente negativi.

In maniera estremamente sintetica riporto ciò che è emerso:

- Esperienza positiva per i Lupetti.
- Grande partecipazione agli incontri, sia come numero che come impegno. Fatta eccezione per qualcuno.
- In relazione al numero di bambini coinvolti, alcune attività sono state ben progettate, altre purtroppo meno.

- Grande impegno, responsabilità e voglia di mettersi in gioco da parte di "vecchi" e "giovani" capi. Esattamente l'opposto tanti altri.
- Il lavoro metodologico e di confronto, nonostante gli sforzi e le prove sul campo, non ha portato al risultato sperato. Non parliamo ancora tutti la stessa lingua.

Buona caccia

Lorenzo

Facciamo il punto sulla Branca E/G



Una parola ai Capi Pattuglia

"Io desidero che voi Capi Pattuglia continuate a formare i ragazzi della vostra Pattuglia interamente da voi, perché vi è possibile far presa su ciascuno dei vostri ragazzi e farne tipi in gamba.

Non serve a niente avere uno o due ragazzi brillanti e tutti gli altri buoni a nulla.

Dovrete provare a renderli tutti abbastanza buoni.

Il mezzo più efficace per riuscirci è il vostro esempio personale, perché quello che fate voi, i vostri scout lo faranno anche loro.

Fategli vedere che sapete obbedire ad un ordine, sia che venga dato a viva voce che il Capo Reparto sia presente oppure no.

Mostrate loro che sapete conquistarvi specialità e brevetti di classe, ed i vostri ragazzi vi seguiranno senza bisogno di tanto lavoro per convincerli. Ma ricordatevi che voi dovete guidarli, non spingerli."

B.P.

1. Chi siamo

Nel primo incontro con i capi della branca, abbiamo ascoltato i racconti dei campi estivi rivivendo la bellezza dell'avventura e la miriade di fantasia avuta dai ragazzi nello scegliere le ambientazioni. Siamo passati dallo spettacolo circense nella piazza del paese, al Signore degli Anelli; da Avatar alle magnifiche opere di Leonardo da Vinci; dai generi musicali, alla macchina del tempo. Ci è stato raccontato: "La voglia di realizzare un **sogno** a fatto si che i ragazzi potessero osare nel realizzare l'impresa del campo".

Gli staff sono stati bravi ad usare gli strumenti della branca perché gli e/g potessero vivere l'avventura.

Il nuovo regolamento di Branca E/G ci ha permesso di dare una nuova lettura su "Mete e Impegni".

Il tutto ha inizio quando, La Branca E/G Nazionale ha attivato un osservatorio, coinvolgendo gli staff di reparto che nelle varie regioni si sono offerti di osservare più da vicino le Mete provando a:

- mettere particolare attenzione allo snodo delle Mete (*Come prima più di prima*);
- utilizzare solo lo strumento degli Impegni come passi per camminare lungo il sentiero e i contenuti delle tappe come orizzonte a cui tendere, aiutando l'esploratore e la guida i cambiamenti realizzati nel suo cammino lungo la tappa (*Il Ribaltone*);
- impiegare solo gli Impegni fino al cammino verso il Brevetto, che può essere considerato un esempio di Meta (*reparti Un po' per volta*).

L'osservatorio ha messo in evidenza che tutti e 3 i punti di vista potevano funzionare e ha fatto emergere che:

- se c'è un'attenzione particolare allo snodo delle Mete è più probabile che l'esploratore e la guida riescano a porsele senza l'aiutino dei capi;
- man mano che camminano lungo il Sentiero, i ragazzi che utilizzano i soli Impegni chiedono ai capi delle prospettive di più ampio respiro (come una Meta!);
- l'introduzione dello strumento Meta a partire dal Brevetto può funzionare anche nelle fasi successive del sentiero.

La questione non era e non è quindi metodologica, ma più probabilmente sociologica, psicologica e pedagogica: **Che fare allora? Mete sì, Mete no, solo Impegni, Impegni che derivano dalle Mete o Mete che nascono dagli Impegni?**

La proposta che ci siamo permessi di suggerire, è quella di non buttare via niente, né Mete né Impegni, ma di cambiare il loro rapporto ridando ad ognuna/o di loro la dignità che meritano: rendiamoli autonomi e capaci di relazionarsi in modo vario tra loro! Pertanto, partendo dall'*ask the boy*, sta all'arte del capo e al rapporto *capo-ragazzo* interpretare la capacità di progettarsi dell'e/g che ha di fronte, proponendo lo strumento più utile perché cammini lungo quella Tappa del suo sentiero in quel periodo particolare della sua crescita. Gli strumenti del Metodo devono adattarsi il più possibile al passo degli esploratori e delle guide, perché siano loro i protagonisti

della loro crescita, e quindi avere quella sufficiente elasticità che possa permettere di utilizzarli al meglio nelle differenti situazioni.

2. Cosa abbiamo fatto quest'anno

Una attenta analisi dello stato di salute dei nostri reparti ci ha fatto notare che lo strumento di Branca *Alta Squadriglia* è poco conosciuto, poco utilizzato o male utilizzato, non si percepisce del perché utilizzarlo, oppure non si conosce affatto.

Perciò è stato importante approfondire la validità dello strumento *Alta Squadriglia* è organizzare degli incontri formativi per tutti i capi della zona.

A tal proposito un simpatico dottore ci ha presentato quelli che sono i sintomi tipici della malattia: Iperensione, Ipersalivazione, Stanchezza, Claustrofobia, Senilità precoce e che il rimedio poteva essere ALTASQUADRILL un medicinale difficile da trovare.

C'è un momento in cui i nostri ragazzi più maturi hanno bisogno di sentire che in quello che fanno c'è qualcosa di più grande ad attenderli dietro l'angolo, che ad osare un orizzonte più ampio c'è solo da guadagnarci e non importa se costerà fatica. Ed è un qualcosa che hanno bisogno di fare da soli, in disparte, in una comunità più orizzontale nella quale poter spingere il passo senza la paura di lasciare qualcuno indietro perché piccolo o inesperto. Hanno bisogno di sentire il profumo inebriante dell'avventura che si fa più forte e, nello stesso tempo, più esigente.

L'esperienza di *Alta* non è una esperienza fine a se stessa, ma è esperienza per, ha uno scopo che si ripercuote su tutto il reparto. La forza data dal rinnovato entusiasmo e la crescita nella consapevolezza che le esperienze di *Alta* si portano dietro non può che avere una ricaduta in termini di qualità nel lavoro che i nostri "grandi" potranno fare nelle squadriglie e nel Reparto. Se davvero, la gestione delle imprese di squadriglie e di Reparto, è nelle loro mani, con spirito di fiducia e responsabilità, allora l'*Alta* è quel momento in cui ritrovare la giusta prospettiva, che dà loro quella motivazione in più per avere un occhio più attento al piccolo che gli è messo accanto.

E' questo gruppo di campioni dell'avventura, pronti a tutto, competenti e responsabili, che crea un alone di leggenda intorno alle imprese compiute, perché no, accresce ancora di più l'attesa dei piccoli e li farà trovare ancora più pronti quando sarà il loro momento di ... osare l'*Alta*!

Di questo raro medicinale abbiamo letto L'Alto Bugiardino prendendo in seria considerazione la sua composizione, le indicazioni terapeutiche, dosi, tempi e modi di somministrazione, avvertenze, controindicazioni, effetti collaterali. Non poteva mancare il "**Principio Attivo**" che è stato trovato in Giovanni 1,35-39 "I primi Discepoli" e in Marco 9,2-8 "La trasfigurazione"

La figura di Leadership, che per la branca E/G significa parlare di Capo Squadriglia è stata già, lo scorso anno, protagonista con un campo pilota per capi squadriglia.

Quest'anno una scommessa vinta per la nostra zona è stata quella di poter accogliere uno dei 4 campetti per Capi Squadriglia organizzati in regione che comprendeva anche la zona Ionica e la zona Messapia. Noi incaricati abbiamo sensibilizzato i capi e/g nel mettersi a disposizione per la formazione degli staff e abbiamo avuto un'ottima risposta.

I partecipanti sono stati coraggiosi nel volersi cimentare nel confronto con gli altri, desiderosi di condividere e prendere spunto dalle esperienze proposte. Abbiamo giocato ad essere Capi Squadriglia, un ruolo delicato, carico di responsabilità, ma al tempo stesso divertente ed entusiasmante. Vorremmo sottolineare come gli EG presenti abbiano evidenziato la necessità di questa esperienza e la voglia di essere sostenuti e valorizzati all'interno dei Consigli Capi dei Reparti di provenienza.

Le verifiche di fine campo dei quasi 130 capi squadriglia non lasciano dubbi: gli EG sono tornati a casa entusiasti, consapevoli di aver creato un bel rapporto con i loro capi di formazione, di aver conosciuto delle belle persone e di "invidiare", in alcuni casi, il clima instauratosi, rispetto a quello dei propri reparti di provenienza. Per i ragazzi, è stato entusiasmante e una opportunità di incontro e di confronto sul ruolo. Hanno riportato nelle proprie squadriglie gioia, voglia di fare e di mettersi in gioco, idee e propositi da condividere.

Anche per i capi è stata una opportunità di confronto sul metodo della branca e questa esperienza può sicuramente essere considerata una attività fortemente formativa. In ogni caso, un grande GRAZIE a voi che siete stati il punto di riferimento per gli esploratori e guide.

Come in tutte le nostre attività, anche questa va un pò rivista.
Per i capi reparto è stata:

1. Piena di nozioni che ha portato i ragazzi a creare confusione
2. Troppa teoria e poca pratica
3. Poco gioco
4. Ripetitiva in alcuni passaggi

Il nostro ruolo di incaricati alla branca ci ha permesso di raccontare questa esperienza, con questi termini, agli incaricati regionali che, sicuramente, ne terranno conto per il prossimo evento.

Solo alcuni numeri: i capi squadriglia partecipanti della nostra zona 37 (11 gruppi) e 15 capi.

Abbiamo anche quest'anno realizzato il tanto atteso San Giorgio di Zona dove, nello spirito dell'imparare facendo, capi e ragazzi si sono sporcate le mani mettendo in campo le proprie competenze ed il proprio entusiasmo.

La preparazione è stata realizzata da tutti i capi della branca con disponibilità, impegno e personali

attitudini. Le tematiche scelte, "**Essenzialità no spreco – Sicurezza al Campo**" sono scaturite da un'attenta osservazione dei nostri e/g riscontrata e condivisa da tutti i gruppi.

Tutto si è giocato attraverso un'ambientazione da **Incubo** che ha fatto da sfondo a tutte le attività che si sono susseguite nei tre giorni scelti.

Nell'impresa della Gara di cucina, attraverso l'attenta economia nella costruzione delle cucine da campo, nella spesa per l'acquisto degli alimenti e nella realizzazione delle varie portate, sono passati i messaggi del tema del campo.

Ovviamente, questa grande impresa, rigogliosa di tanti posti d'azione, per i capi della branca, è stata la giusta occasione per stimolare gli e/g a programmare, vivere e verificare le specialità individuali, già acquisite o da completare (cuciniere, maestro dei nodi, campeggiatore, attore, sarto, boscaiolo, mani abili, etc...).

Tenendo conto della verifica del San Giorgio precedente e su indicazione dei ragazzi, abbiamo realizzato un **Grande Gioco** notturno che ci ha fatto rivivere l'atmosfera tipica del campo estivo e ha permesso a tutti i capi di sperimentare lo strumento del Grande Gioco come un momento da vivere con i ragazzi.

Ad avventura conclusa gli EG hanno ricordato il San Giorgio come un'occasione da ripetere per l'opportunità avuta di stringere nuove amicizie, confrontarsi con altre squadriglie, sperimentare nuove tecniche e imparare a giocare.

I capi invece lo hanno ricordato come un momento di confronto sul metodo, sulle tradizioni, sullo stile. Da non tralasciare chi invece, pur riconoscendo la validità e la buona riuscita dell'evento, ha suggerito per il prossimo futuro un momento di pausa per dedicare più tempo alla formazione per i capi.

3. Cosa è emerso

Vorremo condividere un Sogno. Vorremmo che i nostri esploratori e le nostre guide fossero più attenti allo stile, all'equipaggiamento individuale e di squadriglia, avessero più cura del fratello minore, maggiore rispetto dei capi e tra di loro, che fossero meno pigri e più propositivi e che, non meno importante, portassero con sé l'alpenstock col guidone di squadriglia o con la fiamma di reparto dandogli il giusto significato e valore simbolico.

*Buona Caccia
Antonio e Paola*

Facciamo il punto sulla Branca R/S



1. Chi siamo

L'inizio dell'anno associativo ha impegnato i capi della Branca nei vari passaggi dei ragazzi e la riorganizzazione degli staff per una serie di cambiamenti di ruoli fra turn-over ed esigenze interne alle Comunità Capi, tale riequilibrio ha portato ad impegno di risorse e tempo non indifferente. Inoltre si è verificato che l'azione finale del percorso della "Carta del Coraggio", che prevedeva la consegna ufficiale alle autorità locali dei gruppi, non è stata completata, ritenendola per alcuni staff già acquisita.

Il primo step è stato fare una "foto" della branca, dove ogni comunità R/S ha comunicato il numero dei ragazzi presenti nei Noviziati e nei Clan, la composizione degli staff e le esigenze formative, metodologiche o pratiche dei capi. Da tali richieste è scaturita la Progressione Personale in branca e l'approfondimento della vita della Branca come argomenti da trattare durante l'anno.

2. Cosa abbiamo fatto quest'anno

Nei primi incontri sono state verificate le attività vissute nello scorso anno, analizzandone le criticità tenendo conto della presenza dei capi "nuovi" della Branca ed è stato stilato un programma annuale. Si è stabilito di mantenere il **Challenge** a cui aggiungere il **Fuoco di Pentecoste**, in modo da ampliare e diversificare le possibilità come occasioni di formazione, confronto e crescita non solo per i Maestri dei Novizi, ma per tutti i capi della Branca.

Sono state stabilite le date dei due eventi e sono state formate due pattuglie in modo da stabilire da subito i percorsi che avrebbero portato a far vivere anche ai ragazzi momenti di incontro e confronto; il Challenge è stato programmato per il 14/15 aprile (poi spostato al 9/10) e il Fuoco di Pentecoste per il 16/17 maggio, nelle due pattuglie sono stati individuati due capi di riferimento, che hanno coordinato i gruppi di lavoro e i capi che hanno voluto giocare e confrontare nei due percorsi.

Il Challenge è stato lanciato ai ragazzi il 18 marzo a San Cesario, sulla piazza del paese, con una ambientazione medievale con un'accuratezza nei costumi e nello scenario (cavallo e cavaliere compresi), dove tutte le coppie/tris hanno ricevuto l'invito per il 9/10 a Frigole. Tale località è stata scelta perché è una delle realtà che hanno fortemente richiesto la presenza associativa e vivere il Challenge in quel luogo poteva essere stimolo ai giovani e adulti ad un impegno educativo mirato allo sviluppo dello scoutismo.

La pattuglia del Challenge e i capi che si sono dedicati a tale percorso, si sono confrontati e hanno approfondito le tecniche che, poi, hanno proposto come prova ai ragazzi. Hanno lavorato sulla pionieristica, su mani abili, sull'animazione, l'orienteeing e sulla cucina in stile R/S (fornellini e spiritiere).

Se possiamo misurare il lavoro dei capi nel grado di soddisfazione dei ragazzi, possiamo dire che è stato fatto un bel lavoro, i capi hanno scoperto o riscoperto e saputo proporre ai ragazzi, competenze in cui erano poco sicuri o dubbiosi, anche se all'inizio i ragazzi hanno dovuto essere un po' incoraggiati. L'unica nota stonata è stata la pioggia, che, comunque ha permesso di mettere alla prova le modalità di preparazione dei capi, infatti è stata utilizzata la chiesa e la struttura messa a disposizione del parroco per fronteggiare tali evenienze.

Il Fuoco di Pentecoste ha avuto una programmazione un po' più impegnativa, sia perché i capi che hanno scelto tale percorso erano in numero minore sia perché erano anni che tale percorso non si realizzava. Trovandoci nell'Anno Santo della Misericordia, sono state scelte proprio le opere di Misericordia come tema portante del percorso.

I capi si sono spesi nell'approfondire tali temi e sul come proporli ai ragazzi, naturalmente ogni gruppo non poteva trattare tutte le opere in modo slegato al proprio percorso di Clan/Noviziato, quindi si è scelto di abbinare due opere in funzione dei percorsi che ogni Clan/Noviziato aveva stabilito per l'anno, ogni capo ha condiviso il capitolo o le attività pianificate e la pattuglia ha "assegnato" le opere. Ogni capo ha guidato i ragazzi nel proprio

percorso alla luce delle opere di Misericordia, al Fuoco di Pentecoste, tramite piccoli laboratori gestiti dai ragazzi stessi, tutti avrebbero condiviso il percorso fatto, mettendo in comune il lavoro fatto a "casa" utilizzando le tecniche più opportune per passare dalla teoria e dal concetto ad un modo dinamico di vivere la Misericordia.

L'evento con i ragazzi è stato lanciato a Lequile e vissuto presso la Masseria Chiazzarelli dal pomeriggio alla notte del 14 maggio. Ogni comunità ha preparato il proprio laboratorio e, a turno, hanno condiviso il proprio e partecipato a tutti gli altri. Come momento conclusivo dell'esperienza la sera, davanti al fuoco, è stata celebrata la S. Messa in cui tutti abbiamo avuto il mandato di vivere concretamente la Misericordia nelle nostre opere.

Anche il Fuoco di Pentecoste è stato un momento di formazione che ha risposto positivamente alle esigenze di molti capi (e accolto dai ragazzi come occasione di conoscenza e condivisione reciproca); nella verifica sono state individuate alcune criticità che, dovrebbero essere mitigate o eliminate. Per esempio la poca adesione di capi al percorso e il coinvolgimento marginale che alcuni capi hanno dimostrato, se lo strumento sarà ritenuto utile, in futuro, per la crescita dei capi, sarà opportuno dividere le forze in modo diverso per poter meglio vivere tale percorso.

3. Cosa è emerso

Nella verifica dei due percorsi ed eventi, è affiorata la criticità che tali percorsi tolgono troppe risorse e tempi alle attività dei gruppi, e rischiano di essere un sovrappiù nelle attività delle comunità RS. Forse la scelta dei temi e dei percorsi che siano parte viva e corrente delle attività che le stesse comunità stanno vivendo potrebbe agevolare tali percorsi.

Il percorso di formazione metodologica è stato costruito ed iniziato utilizzando un grafico elementare in cui si è suddiviso gli anni di permanenza nella branca su una linea temporale su cui individuare i momenti fondamentali tipo il passaggio dalla branca EG alla branca RS, il momento della salita dal Noviziato al Clan e la Partenza.

Si sono individuati i passi di Scoperta, di Competenza e di Responsabilità, i Tempi del Noviziato, dell'Adesione, delle Competenze e della Responsabilità/Partenza. Per ogni tempo sono stati individuati gli ambienti e i valori (accoglienza, vita di comunità, conoscenza, sperimentazione - condivisione, adesione al progetto RS, mete personali, progettarsi e scelte vocazionali, scelte di servizio). Sempre sulla stessa linea temporale abbiamo individuato i tempi e la tipologia degli EPPI.

Abbiamo cominciato l'approfondimento degli strumenti propri della Branca: la Veglia RS, il Challenge, il lavoro manuale, il Deserto, il Capitolo, l'Hike, l'Impresa, la Verifica, il Punto della Strada, il gioco, lo scouting, il canto. Purtroppo non abbiamo avuto il tempo per proseguire tale percorso ma l'interesse e il desiderio di confronto è stato veramente tanto. Nell'ultimo incontro abbiamo lanciato l'idea di proseguire tale percorso.

Tutti gli argomenti sono stati approfonditi partendo da una condivisione e confronto del modo di fare della propria comunità e del proprio staff, alla luce del regolamento metodologico della Branca, desiderando di preservare le buone pratiche provenienti dalle tradizioni, e cercando di capire come rapportarsi al regolamento considerando anche eventuali modifiche nel modo di operare. Il confronto è stato vivo, qualche volta anche acceso, ma sempre costruttivo e con le menti sempre orientate verso l'obiettivo principale: i ragazzi le loro esigenze e come poter rispondere in modo semplice ma incisivo.

*Buona strada
Carminè*